



MERCATI

Un'oasi del business

Il ruolo degli Emirati Arabi, secondo Giovanni Bozzetti, tra i fondatori di EFG Consulting DI NICOLA SELLITTI

PUNTO DI INCONTRO tra due facce del mondo, un'oasi del business. Giovanni Bozzetti, docente universitario e imprenditore, nonché tra i fondatori di EFG Consulting, società di consulenza strategica in marketing, public relations e internazionalizzazione con focus sui paesi mediorientali, è l'autore di 'Emirati: nulla è impossibile. Guida al nuovo centro mondiale del business' (Mondadori), una specie di vademecum su storia, cultura ed economia degli Emirati Arabi Uniti. "È un libro che ho scritto con passione, tratto dalla mia esperienza personale, dal primo viaggio negli Emirati oltre 20 anni fa e che, pagina dopo pagina, proietta in un mondo che pare lontano ma è vicino, molto vicino all'Italia",

spiega Bozzetti, che è stato consigliere comunale a Milano e consigliere regionale della Lombardia, e ha avuto un posto nei consigli di amministrazione di diverse società italiane ed emiratine. "Gli Emirati Arabi rappresentano il paese più sicuro al mondo, gli abitanti sono innamorati dell'Italia e del made in Italy, sono disposti a spendere fino al 30% in più per un prodotto che arriva dal nostro Paese. In comune per entrambi i Paesi c'è il concetto della famiglia e delle piccole-medie aziende a gestione familiare", aggiunge Bozzetti. Il suo libro è una specie di aperitivo per

l'Expo di Dubai che si terrà nel prossimo ottobre, che "sarà interamente dedicato, a differenza dell'edizione di Milano del 2015, al business, legato a mobilità, sostenibilità e opportunità. Non c'è Paese che possa offrire condizioni migliori per un investimento", assicura l'imprenditore. Il racconto scivola tra usi e tradizioni negli Emirati, smentendo stereotipi e falsi miti. Ma Dubai fa rima con business. La posizione geografica, con poche ore di volo per raggiungere qualsiasi Paese, hub ideale per rapporti commerciali con l'Africa, con il Sud-est asiatico ma anche con le ex repubbliche sovietiche. Poi, il peso dei 42 accordi bilaterali che annulla la doppia transizione doganale, rendendo gli Emirati un punto di passaggio quasi obbligato per le relazioni tra aziende. E incidono sulle condizioni favorevoli per imprenditori e aziende anche il costo basso dei servizi e della manodopera. Senza dimenticare il no taxation oltre il 5% e l'assenza della tassa sul reddito. "Gli Emirati sono sempre stati un crocevia di mercanti, quindi è un popolo che ha attitudine e conoscenza verso chi fa business - aggiunge Bozzetti - riescono a creare le condizioni ideali per un investimento e ci sono anche parecchi incentivi per investire sul territorio, consentendo ora anche di avviare aziende con il 100% di capitale straniero". ■